

→ **Le esequie dell'Alpino** ucciso martedì nella base Highlander di Bala Murghab in Afghanistan

→ **Scritta di insulti a Milano** «Meno uno». Nuovo attacco a un lince italiano: tutti illesi i soldati

## A Roma l'ultimo saluto a Luca Sanna ma Berlusconi è assente ingiustificato

Ieri le esequie dell'alpino morto in Afghanistan che oggi sarà tumulato in Sardegna nel suo paese natale. L'altro ferito italiano, ricoverato in Germania, rischia la paralisi. Una scritta di insulti apparsa ieri a Milano.

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
gioiasalvatori@libero.it

A Luca piaceva scherzare, amava le moto, la sua terra natia e la vita militare. Durante le escursioni, nel pesante zaino da alpino, portava sempre qualcosa in più: prodotti tipici sardi da dividere coi commilitoni, formaggi, vini. Ora anche Luca Sanna, classe 1978 originario di Oristano, è un eroe alla memoria e, proprio come il protagonista della ballata di Fabrizio De André, lascia una moglie giovane, oltre che i genitori Antonio e Rita e tre fratelli. Ieri a Roma ai funerali di Stato di Luca, ucciso martedì nella base Highlander di Bala Murghab in Afghanistan da un infiltrato nell'esercito afgano, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha accarezzato il capo di Daniela Mura,

### Ritorno in Sardegna

Oggi a Samugheo il funerale nella chiesa del paese natale

vedova ventiquattrenne, sussurrando parole di cordoglio. Le ha tenuto la mano prima dell'inizio delle esequie, mentre la ragazza piangeva. Lei, tutta vestita di nero e pallida, si è inginocchiata e ha posato una rosa rossa sulla bara ricoperta dal tricolore; a fine funerale è uscita dalla basilica di Santa Maria degli Angeli col volto da Madonna trasfigurato dal dolore, sottobraccio a sua suocera Rita. La madre piange, si stringe al petto una grande foto di Luca messa dentro una cornice d'argento. Più o meno nelle stesse ore su un muro di Milano compare una scritta contro l'alpino «Buon Nataleban, meno uno. Afghani-



Il feretro dell'alpino portato a spalla all'interno della basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma

stan libero» e nella provincia di Fara un ordigno telecomandato esplose contro un Lince italiano: tutti salvi, nessun ferito tra i lagunari della Serenissima a bordo del mezzo corazzato.

A Roma intanto si consuma un pezzo del dramma della famiglia Sanna. Non vi partecipa il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, assente alle esequie, ci sono il sottosegretario Gianni Letta, il ministro della difesa La Russa e i vertici militari: il capo di stato maggiore della difesa Biagio Abrate e il capo di stato maggiore dell'esercito Giuseppe Valotto. Inavvicinabile la famiglia che a fine messa sale su un Ducato per lasciare Roma e atterrare alle sedici all'aeroporto di Cagliari: oggi in Sardegna a Samugheo, il saluto dei compaesani a Luca. Il caporal maggiore tra sessanta giorni sarebbe tornato in Italia e a fine marzo sarebbe andato in vacanza. Sposi ad agosto 2010, lui e Daniela, avevano rimandato il viaggio di nozze per via della missione afgana. Per lui, licenza media in tasca, militare dal 2003, era la terza

### PUNTA PEROTTI

Palazzo Chigi scrive al Comune di Bari: «No a ulteriori ricorsi»

**BARI** ■ Il Comune di Bari aderisce alla richiesta giunta della presidenza del Consiglio dei ministri a rinunciare a ulteriori ricorsi contro la revoca della confisca dei suoli di Punta Perotti per giungere con i costruttori-proprietari a una soluzione amichevole. Lo rende noto il sindaco di Bari, Michele Emiliano, dando notizia della richiesta della presidenza del consiglio dei ministri, e della decisione del Comune di accogliere questa richiesta. Ieri Antonio Lovecchio, gup del tribunale di Bari, ha restituito ai costruttori i suoli dove sorgeva Punta Perotti, il complesso edilizio costruito a meno di 300 metri dal mare abbattuto nel 2006, in diretta tv e web. Il provvedimento del giudice - dice Emiliano tra l'altro - «non va ad incidere in alcun modo sull'iter di soluzione amichevole già avviato dall'Amministrazione Comunale e dallo Stato Italiano».

missione nel paese asiatico.

Anche Sanna come Miotto, l'alpino ucciso il 31 dicembre 2010, quella afgana la chiamava guerra. Gli piaceva essere alpino, si era adattato ai posti e con la moglie si erano trasferiti a Lusevera (Udine), ma dall'Afghanistan voleva rientrare: «Era preoccupato, la chiamava guerra...», ha raccontato di lui, giorni fa, il fratello Giuseppe che col padre, ex emigrante, gestisce l'officina di famiglia a Samugheo. È rientrato prima del previsto avvolto nel tricolore, ucciso da un infiltrato con due colpi mortali sparati da vicino. È il trentaseiesimo soldato italiano ucciso dall'inizio della missione, e il primo morto del 2011. E non è l'unica vittima del finto soldato afgano. Martedì infatti, nello stesso agguato, è stato colpito Luca Barisonzi di Voghera, 21 anni appena. Schegge gli sono finite nella colonna vertebrale proprio sotto la testa; ricoverato a Ramstein in Germania, rischia la paralisi nonostante i sanitari siano riusciti a rimuovere i proiettili. ♦